

\_Lettera\_N\_3095

Al signor Giovanni Rivara  
Sempre Carissimo Sig. Cav. Rivara,  
\*Torino, 24 ottobre 1879

Il Sig. Varetto Domenico nella sistemazione dei nostri conti mi presentò una ricevuta di oltre a 4000 franchi residuo di una somma che Ella somministrò per l'acquisto dell'Ospizio di Sampierdarena. Mentre non metto in dubbio la realtà del fatto, La prego a permettermi che Le richiami a memoria alcune circostanze che al medesimo si riferiscono.

Quando Ella somministrò quella somma in più rate, diede a conoscere con parole non dubbie, almeno così intese da me, che la S. V. volesse fare una beneficenza per l'impianto dell'opera. Con tale persuasione e volendo per quanto era in me rimunerare religiosamente la S. V. ho presentato una memoria al S. Padre, in cui tenendo conto degli otto e più mila franchi in tale occasione ricevuti, io la considerava quale insigne benefattore e supplicava S. Santità il Gran Pio IX ad usare un atto di sovrana clemenza ed accordarle la decorazione di Cavaliere di S. Gregorio il Grande.

La onorificenza ebbe il suo effetto, ed io ebbi l'onore di farla pervenire nelle mani di Lei e ne riceveva lettera di cordiale ringraziamento.

Io mi pensava che il mio debito restasse così pagato, ma poco dopo Ella mi declinò qualche suo bisogno e Le fu ritornata la somma di L. 4000.

Al presente Ella intenderebbe che pagassi il rimanente al Sig. Varetto.

Legalmente io non mi posso rifiutare, ma se badiamo alla ragionevolezza e moralità del fatto parmi che Ella dovrebbe lasciare come beneficenza, se non la intera somma, almeno il residuo di circa 4000 Lire.

Sarebbe certamente cosa spiacente a me e a Lei che taluno potesse dire che il Sig. Rivara ebbe la croce da Cavaliere dal S. Padre per una beneficenza che poi si fece ritornare.

Ella dirà che non aveva volontà di fare una largizione; se ciò fosse stato perché l'ha ricevuta, mi ha ringraziato, e ringraziò pure il S. Padre?

Io pertanto La pregherei a voler almeno condonare la somma dell'ultimo residuo e con l'Ospizio avrà in Lei un benefattore, il S. Padre avrebbe avuto un titolo ragionevole nel largire la mentovata decorazione.

Non iscrivo per rimproverare, tanto meno per offendere, ma unicamente per dare schiarimenti relativi ad un fatto, che cagionerebbe grave disturbo all'Ospizio di S. Vincenzo, il quale versa in gravi strettezze.

Dio La conservi in vita felice e mi creda in G. C. Umile servitore ed amico Sac.  
Gio. Bosco